

Dovrebbe essere tra quelle realizzate in provincia di Cuneo grazie ai fondi del Pnrr

# Una casa della salute a Savigliano

Interessante dibattito sul futuro della Sanità organizzato dal Partito Democratico venerdì scorso nella sala Miretti.

Presenti esponenti politici e alcuni tra i massimi ex responsabili dell'AslCn1 e con una platea costituita anche da molti medici; assente di rilievo il sindaco di Savigliano Giulio Ambroggio. Il primo cittadino non ha partecipato nemmeno al pranzo di finanziamento previsto per domenica 28 novembre all'Osteria vecchi sapori a San Salvatore.

Claudio Cussa, che ha introdotto la serata, ha subito detto che non si sarebbe parlato del nuovo ospedale da realizzare a Savigliano ma dei nuovi indirizzi riguardanti la Sanità, non solo per quello che riguarda gli ospedali, ma per dare maggiore importanza ai medici di base, all'assistenza domiciliare e per curare i malati cronici.

Maria Peano, responsabile per il PD della Sanità piemontese, ha aggiunto che sono in arrivo, nell'ambito del PNRR, importanti

finanziamenti per il fondo sanitario che dovranno ridisegnare tutta la Sanità territoriale della nostra provincia.

Per la rete ospedaliera Corrado Bedogni, ex direttore dell'Aso di Cuneo, ha sottolineato la creazione di una struttura che integri tutti gli ospedali della provincia con una rete di servizi e specificità, evitando doppioni di reparti in ospedali vicini e concentrando le migliori attrezzature nei reparti di eccellenza.

Sulla nuova Sanità territoriale si è soffermato Francesco Magni, ex direttore generale dell'Asl Cn1. «Il futuro della Sanità sarà quella territoriale, non più gli ospedali: il domicilio del paziente sarà la prima casa di cura. Non ospedalizzazioni ma servizi al domicilio fin dove possibile. Si creeranno le "Case di Comunità", una ogni 15 - 20 mila abitanti, con medici specialisti, infermieri, personale amministrativo come punto di riferimento dei pazienti che non dovranno più affollare il Pronto Soccorso. Sono previste 164

*"Case di Comunità" in Piemonte che daranno prestazioni ambulatoriali, monitoraggio delle malattie e svolgeranno anche la funzione di servizio sociale. Questo è quanto previsto dal PNRR».*

L'ex assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta ha sottolineato che: «L'Italia non ha ancora la capacità di prendersi cura dei malati cronici e il piano di assistenza territoriale deve dare risposte a questi problemi. Occorrono medici che si occupino dei malati cronici e degli anziani; quindi è necessario un nuovo accordo nazionale con i medici di famiglia; questo governo deve farlo».

Nel breve dibattito che è seguito agli interventi dei relatori, il dottor Marco Cesari ha detto che il finanziamento della Sanità darà soldi anche per la costruzione di nuove strutture ospedaliere e per Savigliano è urgente individuare dove verrà costruito il nuovo ospedale.

Eraldo Airale, responsabile della vigilanza sulle strutture

socio assistenziali, ha confermato che nell'Asl Cn1 saranno operative 9 "Case di Comunità", comprese quelle di Savigliano, Saluzzo e Fossano. Mario Raviolo, responsabile della maxiemergenza del Piemonte, ha polemizzato sul fatto che verranno costruite le strutture che però rimarranno senza personale perché già mancano medici e infermieri negli ospedali e nel pronto soccorso; i medici di famiglia si stanno caricando di un numero enorme di pazienti dopo i pensionamenti in atto e quelli dei prossimi anni.

La serata si è conclusa con la notizia di questa nuova impostazione della Sanità territoriale, ma senza novità riguardo l'ubicazione del nuovo ospedale a Savigliano e senza indicazioni sul destino degli ospedali di Saluzzo e Fossano.

c.g.

## Assente il sindaco



Claudio Cussa (in piedi) con i relatori della serata

**D**i "Casa della Salute", dove riunire sotto uno stesso tetto tutti i medici di medicina generale di Savigliano, si parla da anni. Tuttavia, solamente in questi giorni si stanno facendo dei concreti passi in avanti. Dalla Regione è arrivato l'invito all'Amministrazione comunale d'indicare un luogo idoneo a ospitare la nuova struttura sanitaria per cui, secondo fonti accreditate, sarebbe a disposizione quasi 1 milione e mezzo di euro. Due le soluzioni: il recupero dell'ex immobile Enel di via Torino (oggi sede di alcuni servizi dell'Asl) o la costruzione ex novo nell'area libera che c'è tra il Pronto Soccorso e il Palazzetto dello Sport, oggi area di stoccaggio detriti. Una scelta, quest'ultima, che sembrerebbe convincere maggiormente Torino (perché più immediata e meno onerosa), ma che - di fatto - preclude a qualsiasi possibilità di realizzare il nuovo ospedale di fianco a quello attuale. Quindi, che fare? Meglio un uovo oggi (la casa della salute a fianco del Santissima Annunziata, per cui i soldi ci sono già e per cui deve essere presentato già un progetto preliminare entro metà dicembre) o un'eventuale gallina domani (il nuovo ospedale in quell'area?). La partita è tutta politica.

a.g.